

Riunito il Consiglio supremo: con Craxi, ministri e generali

Crisi libica, da Cossiga «vertice» della Difesa E Spadolini se la prende con Malta

ROMA — La tensione nel Mediterraneo è in misure cautelari messe in atto dalle Forze armate italiane sono stati gli argomenti discussi ieri mattina dal Consiglio supremo della Difesa, riunito al Quirinale sotto la presidenza di Cossiga. Poche ore prima, il ministro della Difesa Spadolini aveva confermato la propria contrarietà ad un vertice Craxi-Gheddafi, ironizzando sulla mediazione maltese nelle tensioni tra Italia e Libia e accusando anche di appoggiare il terrorismo internazionale.

Discusse anche le misure cautelari predisposte dalle Forze armate italiane. Bonnici rilancia la proposta di una conferenza Natta ricevuto al Quirinale



Giovanni Spadolini

condo indiscrezioni pubblicate da «Panorama», durante la sua visita a Gerusalemme nei giorni scorsi, egli avrebbe criticato Craxi per aver tenuto la conferenza stampa in risposta alle minacce di Gheddafi senza consultare il ministro della Difesa. «Speriamo che almeno il ministro degli Esteri fosse stato avvertito», avrebbe ironizzato il segretario repubblicano. Quanto all'incontro con Gheddafi, preannunciato da fonti maltesi mal smentite da Palazzo Chigi, Spadolini ribadisce senza mezzi termini (e in questo caso si tratta di una dichiarazione ufficiale) che in queste condizioni non avrebbe proprio senso, alludendo sia alla mancata apertura sconfessione del terrorismo da parte di Tripoli,

che all'impossibilità di un'azione diplomatica «solitaria» da parte italiana. E difatti aggiunge che la lotta al terrorismo «implica un'assunzione collettiva di responsabilità europea, in stretto raccordo, sul piano politico, con gli Stati Uniti».

Su un eventuale ruolo distensivo del governo di Malta le parole attribuite da «Panorama» a Spadolini appaiono addirittura sprezzanti: «Craxi usa questo premier maltese così come aveva usato Walid Jumblatt durante il periodo caldo della crisi libanese, o lo stesso Abul Abbas durante il caso Achille Lauro. Bella razza di mediatori ce abbiamo». Aggiungendo: «Sono finiti i tempi del Cavallari di Malta e della loro funzione di equilibrio nel Mediterraneo».

L'ultima stocata, il ministro della Difesa la riserva a Khomelni, ritenuto, insieme a Libia e Siria, uno dei protettori del terrorismo internazionale. Parlando delle centrali del terrore che operano in Libano, Spadolini afferma che «una delle più importanti di queste «il riciclaggio» alla componente scita, e attraverso la componente scita a quella di Khomelni. Perciò, sostiene, «bisogna fissare in primo luogo la responsabilità della componente khomelinita del terrorismo: tra l'altro è la stessa componente che ha iniziato il sequestro di ostaggi, con l'episodio dell'ambasciata americana a Teheran, da cui si diparte tutta l'area del nuovo terrorismo. Di cui i palestinesi rappresentano la «manovalanza», al servizio dell'«estremismo islamico»».



Gheddafi

La riunione del Consiglio supremo della Difesa è durata tre ore e mezzo e vi hanno partecipato, oltre a Cossiga, il presidente ed il vicepresidente del Consiglio, Craxi, Forlani, i ministri Andreotti, Spadolini, Scajaro, Romita e Gorla, il capo di stato maggiore della Difesa gen. Bisogniero, il segretario del consiglio gen. Comandini, i capi di stato maggiore delle tre armi gen. Poli (esercito), gen. Cotonone (aeronautica) e l'ammiraglio Piccioni (marina).

La discussione è stata aperta da una «premessa di carattere generale» di Cossiga. Informa un comunicato ufficiale del Quirinale. Quindi Craxi «ha illustrato un ampio panorama dei problemi relativi all'attuale situazione politico-strategica nel Mediterraneo in rapporto alla sicurezza nazionale». Poi, Spadolini ha svolto «una relazione sui previsti programmi di ristrutturazione delle Forze armate, sull'incidenza delle nuove tecnologie e sui riflessi della crisi mediterranea dal punto di vista delle misure adottate dalle forze armate». Un riferimento implicito alle misure preventive adottate in questi giorni. Infine, informa sempre il comunicato del Quirinale, è seguita un'illustrazione del caso di stato maggiore della Difesa sui problemi tecnici delle nuove articolazioni delle forze armate. Il riserbo osservato sui partiti politici, l'incontro è stato come è ovvio che argomenti del genere siano stati «oggetto di approfondito esame e di proficua discussione».

Ai partiti solo una quota del finanziamento

ROMA — La mancata approvazione della legge finanziaria entro il 31 dicembre '85 ha avuto riflessi anche sulle casse dei partiti politici, i quali — come è noto — hanno diritto a un contributo annuale dello Stato stabilito per legge. Il problema è stato esaminato ieri dall'Ufficio di presidenza della Camera, che ha deliberato in questo senso: in attesa dell'approvazione della legge finanziaria, ai partiti sarà anticipata una parte del contributo dello Stato, nella misura di un dodicesimo della somma complessiva spettante per l'anno in corso.

Martelli guiderà delegazione Psi al congresso Pcus

ROMA — Sarà Claudio Martelli a guidare la delegazione del Psi al prossimo congresso del Pcus, che si apre a Mosca il 25 febbraio. Lo ha annunciato lo stesso vicesegretario socialista, rilevando anche come «una delegazione del Psi venga invitata per la prima volta dopo molti anni al congresso dei comunisti sovietici». Martelli ha aggiunto di aver intenzione, prima di partire per Mosca, «di incontrare Natta per conoscere direttamente da lui le impressioni sugli incontri avuti dalla delegazione comunista italiana con Gorbaciov».

Giovanni Fasanella

La battaglia sulla Finanziaria a Montecitorio

Ticket e opere pubbliche la sinistra impone due importanti correzioni

La maggioranza si divide su una norma che lede i diritti delle autonomie speciali - Tra i 5 battibecco in aula - Tagliati i contributi venatori e il fondo per la Consob

ROMA — Un'altra spaccatura nel governo e nel pentapartito (per soli dodici voti, in scrutinio palese, non è passato un emendamento comunista tendente ad eliminare una norma che lede i diritti delle speciali autonomie della Sicilia, del Trentino-Alto Adige e delle province di Trento e Bolzano) ha suggerito l'ora in un clima di stanchezza della maggioranza una nuova giornata — la quattordicesima — dello scontro sulla finanziaria in corso alla Camera. E in questo contesto l'iniziativa dell'opposizione di sinistra ha strappato ieri anche alcuni significativi successi. Vediamo tutto in rapida successione.

REGIONI SPECIALI — Il governo ha preteso (contro le stesse norme istitutive della Tesoreria unica) che anche Sicilia, Trentino-Alto Adige e le province autonome di Trento e Bolzano versino sul conto centrale dello Stato i propri depositi. È un colpo ai diritti costituzionali sanciti dai rispettivi statuti, hanno sostenuto tanto i comunisti (Nino Manno, Augusto Barbera) quanto i deputati della Svp, proponendo l'eliminazione della norma dalla finanziaria. Molti esponenti della maggioranza si sono associati: per i socialisti Salvo Andò, che non è solo membro della direzione Psi ma anche il responsabile di questo partito per i problemi istituzionali; il socialdemocratico Dino Maugeri; il segretario della Dc siciliana, Calogero Mannino. Sono stati smentiti dai rispettivi capigruppo, Rino Formica (Pci) ha addirittura taciuto Andò e («v-

chio meridionalismo straccione», e si è posto perfino il problema se il Pcdi avesse rotto con i partner di governo. Si è votato per appello nominale, e il mantenimento della norma alla fine è stato deciso per un pugno di voti: maggioranza richiesta 266, si sono stati 278, 1 no 252.

OPERE PUBBLICHE — Sempre a scrutinio palese è passato un emendamento dell'indipendente di sinistra Bassanini e del comunista Alborghetti che pone un grosso freno alla revisione dei prezzi degli appalti e al rigonfiamento artificioso del costo delle opere pubbliche. In pratica, per i lavori che hanno durata inferiore ad un anno non sarà più ammessa la revisione del prezzo. Per i lavori di durata superiore all'anno, la procedura di revisione sarà ammessa solo a decorrere dal secondo anno successivo all'aggiudicazione dell'appalto e solo quando l'amministrazione pubblica riconosca che l'importo complessivo della prestazione è aumentato in misura superiore al 10%, ma solo per effetto di variazioni dei prezzi correnti.

ro stati poi rimborsati dallo Stato con le risorse del Fondo sanitario. Una inutile quindi (ma comunque certamente costosa) partita di giro, se non ci fosse un particolare: il Fondo è notoriamente sottostimato, e i comuni sarebbero rimasti chissà quanto tempo creditori dello Stato anche in questo campo.

CONTIBUTI Sospesa invece, e rinviata ad oggi, la discussione di alcune norme, sulla sanità: quelle che fissano i contributi per usufruire del Servizio sanitario da parte dei lavoratori autonomi, dei professionisti, dei non mutuali. Praticamente riscritto, l'art. 31 nella nuova versione accoglie molte delle richieste dei comunisti.

TICKET SANITARI — Di fronte alle proteste generali, il governo si è visto costretto a ritirare dalla finanziaria l'assurda norma con cui si disponeva che fossero messi a carico dei comuni gli oneri del ticket sanitari (medicinali, ricette, analisi) non corrisposti da quanti, per il loro reddito minimo, saranno esenti dalle (ormai salattissime) tasse sulla malattia. I comuni sarebbe-

Questo il quadro della lunga seduta di ieri, apertasi all'insegna dell'ammissione della penosa imprevidenza del governo: la richiesta di una nuova autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio, stavolta per febbraio. «Non sapete più vivere neanche alla giornata», è stato lo sferzante giudizio del comunista Eugenio Feggio.

Giorgio Frasca Polara

Napolitano: «Nuove fiducie? Noi reagiremo»

ROMA — Situazione politica (con particolare riferimento alla finanziaria), viaggio di Natta a Mosca, preparazione del congresso, questioni istituzionali. Sono i temi affrontati ieri nel corso di una lunga riunione della direzione comunista svolta a Montecitorio per la coincidenza con i serrati lavori parlamentari. Sulla riunione ha riferito nel pomeriggio al giornale, nel corso di una pausa dei lavori, Giorgio Napolitano.

La crisi — Napolitano ha riferito che la direzione ha esaminato anche gli sviluppi di un'altra vicenda parzialmente e comunque molto allarmante e significativa: quella della Rai-Tv. E che si è rivelata come una situazione preoccupante si registra al Senato dove, per i perduranti contrasti nel pentapartito, è bloccato l'esame di leggi assai importanti come la riforma delle autonomie locali.

Iniziativa dei comunisti sulla finanziaria, Napolitano ha collocato anche quello dell'aver scongiurato la decisione insensata e provocatoria di fiducia «a grappolo». Denunciamo comunque come conferma di una tendenza allarmante l'aver posto la fiducia su due articoli — ha aggiunto —, e ci riserviamo di dare risposte molto energiche nel caso che il governo tentasse nuove fiducie. Ci auguriamo quindi che prevalga il senso della misura.

g. f. p.

Da oggi ricomincia il calvario per 300.000 famiglie in grandi città e «aree calde»

Sfratti. L'urgenza c'è, ma chi se ne avvede?

ROMA — La guerra degli sfratti riprende da oggi nelle grandi città ed «aree calde». L'esecuzione, ormai, dipende solo dalla disponibilità della forza pubblica, perché gli uffici giudiziari, tanta è la tensione, non ce la farebbero da soli. Quindi, per evitare il dramma di 300.000 famiglie buttate sulla strada (300.000 vuol dire un milione, un milione e duecentomila persone: una città come Genova, come Torino, quasi come Napoli), il governo adotta subito un provvedimento d'urgenza. Questa la richiesta delle organizzazioni degli inquilini, Sunia, Sicut e Uniat, che in una conferenza stampa (presenti i segretari generali hanno denunciato la gravità dell'emergenza, giunta al limite del sopportabile: 370.000 sentenze esecutive (una ogni 15 famiglie e, nei grossi centri, una ogni 9), di cui più di 50.000 già realizzate.

Le richieste dei sindacati inquilini illustrate ieri a Roma Il governo ancora incapace di decidere Le proposte del Pci e le ipotesi sbagliate di Nicolazzi Riformare l'equo canone

Comune	Abitazioni in affitto (consensismo 81)	Sentenze sfratto (1-83/30-10-85)	Rapporto sfratti/fam. in affitto
BARI	32.736	7.319	4,5
CATANIA	56.554	10.400	5,4
VENEZIA	39.549	5.246	7,5
FIRENZE	65.053	8.468	7,6
MILANO	238.487	31.425	7,6
ROMA	400.000	51.203	7,8
GENOVA	129.000	15.177	8,5
PALERMO	88.786	9.470	9,4
TORINO	200.000	17.712	11,3
NAPOLI	147.120	12.725	11,6
BOLOGNA	74.577	6.350	11,7
TOTALE	1.471.862	175.495	8,3

Elaborazione SUNIA su dati Ministero Interno

Il problema degli sfratti, cui non si è saputo o voluto dare risposta in questi anni, giunge quindi — per l'ennesima volta — ad un «momento cruciale». I ritardi di un intervento organico, impongono un intervento d'emergenza che anche se limitato, può rappresentare una svolta rispetto alle proroghe del passato.

I sindacati degli inquilini hanno ribadito la «più ferma contrarietà» all'introduzione nel decreto-sfratti, anticipando la riforma dell'equo canone che dovrà, comunque, prevedere il rinnovo automatico dei contratti, dovrebbe prevedere l'esecuzione degli sfratti motivati da giusta causa com-

patibilmente con la disponibilità di alloggi alternativi. Per le finite locazioni, il provvedimento, anticipando la riforma dell'equo canone che dovrà, comunque, prevedere il rinnovo automatico dei contratti, dovrebbe prevedere l'esecuzione degli sfratti motivati da giusta causa com-

mergenza e giungere ad un nuovo quadro normativo. Di fronte alla questione-sfratti il governo tace, mentre la maggioranza non riesce a trovare un'intesa. Per questo il gruppo comunista, assieme a parlamentari della Sinistra indipendente, ha presentato alla Camera una



proposta di legge per la graduazione degli sfratti e per la proroga dei contratti fino al 31 dicembre '86. Le presidenze dei gruppi parlamentari comunista e della Sinistra indipendente hanno chiesto che la proposta sia esaminata dalle commissioni di merito in via legislativa per licenziare la legge in tempi brevissimi.

Che cosa prevede la legge? Lo spiega Andrea Geremicca, responsabile del gruppo comunista nella commissione Lavori Pubblici, primo firmatario della proposta. Prevede l'istituzione di commissioni a livello comunale e provinciale con i poteri di graduare, fino ad un massimo di 18 mesi, l'esecuzione degli sfratti, tenendo conto dell'urgenza e improrogabile necessità del locatore, della sussistenza dei motivi di giusta causa, delle condizioni economiche e della disponibilità di un alloggio alternativo; il rinvio automatico, salvo giusta causa, di tutti i contratti in scadenza, fino al 31 dicembre '86. Per sottoporre la necessità di una riforma organica della disciplina delle locazioni, è previsto che la legge rimanga in vigore fino all'approvazione delle nuove norme e, comunque, non oltre il 31 dicembre '86.

Per questo Pci e Sinistra indipendente insistono perché venga subito ripreso l'esame delle proposte di riforma dell'equo canone. Queste proposte si sforzano di raccogliere le indicazioni avanzate in questi giorni dalle forze sociali organizzate e dagli enti locali e di costituire punti certi e trasparenti di programmazione e di giusti-

zia sociale in una fase delicata e complessa, attraversata da acute tensioni per l'accumularsi di problemi: rinvii, elusi e mai risolti.

Intanto, circa l'emersione di un decreto di proroga degli sfratti nel quale sarebbero inserite parti del disegno del ministro Nicolazzi sull'equo canone, c'è una dichiarazione di Lucio Libertini responsabile della sezione casa del Pci: «Deve essere subito chiaro che i comunisti, che per primi hanno richiesto la proroga dei sfratti, respingono con forza l'idea che nel decreto siano inserite parti del progetto Nicolazzi e se un decreto di tal fatta fosse presentato, lo considererebbero un atto grave. Nessuno — prosegue Libertini — può dimenticare che al Senato sono in discussione, dal maggio scorso, due progetti di riforma presentati da Nicolazzi e dal Pci. Se il procedimento legislativo è fermo, nonostante sia già stata fatta la discussione generale e si sta giunti ai voti degli articoli, è solo perché la maggioranza — divisa — ha imposto una serie di rinvii a catena, cui il Pci si è opposto».

E ora, dunque, di riprendere la discussione parlamentare. «Pertanto, il Pci — conclude Libertini — innova la richiesta di un decreto-legge immediato che proroghi gli sfratti di finita locazione, definisca per gli altri sfratti un efficace meccanismo di graduazione, e sia collegato all'impegno del Parlamento per definire in tempi rapidi la riforma dell'equo canone, ritenendo il progetto Nicolazzi inaccettabile».

Claudio Notari